

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-5016 del 14/12/2016
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA SCAM S.P.A.. INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI, SITA IN STRADA BELLARIA n. 164 IN COMUNE DI MODENA. (RIF. INT. N. 100 / 00174670364) PRIMA MODIFICA NON SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2016-5163 del 14/12/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	GIOVANNI ROMPIANESI

Questo giorno quattordici DICEMBRE 2016 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, GIOVANNI ROMPIANESI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA - L.R. 21/04. DITTA **SCAM S.P.A.**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI, SITA IN STRADA BELLARIA n. 164 IN COMUNE DI MODENA. (RIF. INT. N. 100 / 00174670364)

PRIMA MODIFICA NON SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;

richiamata la **Determinazione n. 166 del 15/12/2015** rilasciata dalla Provincia di Modena, con la quale è stata riesaminata l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata alla Ditta Scam S.p.A., avente sede legale in Strada Bellaria, n. 164 in comune di Modena, in qualità di gestore dell’installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti fertilizzanti e prodotti fitosanitari, sita presso la sede legale del gestore;

richiamato il **nulla osta PGMO n. 7804 del 03/05/2016**, relativo a modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l’aggiornamento dell’AIA sopra citata;

vista la documentazione inviata dalla Ditta il 20/10/2016 mediante il Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con PGMO n. 19540 del 21/10/2016,

successivamente integrata con la documentazione inviata il 07/11/2016, assunta agli atti della scrivente con PGMO n. 20588 del 08/11/2016, e la nota inviata il 06/12/2016, assunta agli atti della scrivente con PGMO n. 22601 del 06/12/2016, con le quali il gestore comunica l'intenzione di apportare modifiche non sostanziali al proprio assetto impiantistico, con particolare riferimento ai reparti F2 "Reparto formulazione e confezionamento Agrofarmaci Termosensibili" e F3-F4 "Reparti formulazione e confezionamento Fertilizzanti Fogliari":

I. Reparto F2: nel reparto in questione al momento sono presenti un impianto di formulazione (tramoggia di carico e miscelatore) e uno di confezionamento (linea di confezionamento e macchina confezionatrice) di Agrofarmaci in forma polverulenta. L'Azienda intende **smantellare tutti i macchinari presenti e sostituirli con la macchina confezionatrice Miele**, attualmente presente e utilizzata nel reparto F4, per destinare il reparto F2 al solo confezionamento di Agrofarmaci in microgranuli (microsfere), pertanto la nuova denominazione del reparto sarà "*reparto di confezionamento Agrofarmaci in microgranuli*".

L'intervento **non comporterà alcuna variazione** del punto di emissione in atmosfera **E8/1** già presente nel reparto, che sarà posto a servizio della confezionatrice Miele mantenendo i medesimi parametri di funzionamento (portata massima di 4.000 Nmc/h e limite di concentrazione massima per "materiale particellare" di 0,6 mg/Nmc), nonché i medesimi impianti di abbattimento (filtro a maniche di tessuto + filtro a pannelli);

II. Reparti F3-F4: nei reparti in questione al momento sono presenti:

- F3: una macchina confezionatrice per Fertilizzanti Fogliari in polvere, sottoposta ad aspirazione, con invio degli effluenti gassosi al punto di emissione in atmosfera **E7/1**;
- F4: un impianto di formulazione (tramoggia di carico e miscelatore), una linea di confezionamento e la macchina confezionatrice MIELE; l'impianto di formulazione e la linea di confezionamento sono collegati al punto di emissione in atmosfera **E7/2**, mentre la confezionatrice Miele è collegata all'emissione **E7/1**.

L'Azienda intende potenziare ed automatizzare il reparto e a questo scopo prevede di:

- smantellare tutti gli impianti presenti nei locali F3 e F4;
- spostare la macchina confezionatrice Miele nel reparto F2, come già dettagliato sopra;
- abbattere il muro di compartimentazione che separa i locali F3 e F4, creando un unico reparto **F3**, nel quale sarà **installato un nuovo impianto di formulazione e confezionamento di Fertilizzanti fogliari in polvere** costituito da:
 - n. 8 postazioni di carico automatico per materie prime in big-bag,
 - n. 1 postazione di carico per materie prime in sacchi,
 - n. 1 miscelatore,
 - n. 1 tramoggia polmone,
 - n. 1 linea di confezionamento da 1-4 kg e n. 1 linea di confezionamento da 5-20 kg,
 - n. 1 linea di bancalizzazione;
- **smantellare** i punti di emissione in atmosfera **E7/1** ed **E7/2**, che saranno **sostituiti dal nuovo punto di emissione E7/1** a servizio dell'unico reparto F3 nel suo nuovo assetto; per la nuova emissione il gestore propone una portata massima di **13.500 Nmc/h**, una durata di funzionamento massima di **14 h/giorno**, un limite di concentrazione massima per "materiale particellare" di **15 mg/Nmc** (uguale a quello previsto in AIA per le emissioni E7/1 ed E7/2) e la depurazione dell'effluente gassoso tramite un **filtro a maniche di tessuto**.

Il gestore precisa che:

- allo stato attuale i reparti F3-F4 hanno una *capacità produttiva massima* di Fertilizzanti fogliari in polvere di 6.460 t/anno, che sarà **incrementata a seguito della sostituzione degli impianti produttivi**, passando a **10.800 t/anno**, corrispondenti a circa **72 t/giorno**, considerando la capacità produttiva di targa (8 t/h) ed un funzionamento di 9 h/giorno per 150 giorni/anno. I dati di capacità produttiva del reparto in questione e in riferimento all'intera produzione di Agrofarmaci cambieranno quindi come dettagliato nella tabella seguente:

	Capacità massima di formulazione e confezionamento Agrofarmaci		Capacità massima di formulazione e confezionamento Reparto F3	
	t/anno	t/giorno	t/anno	t/giorno
SITUAZIONE AUTORIZZATA	42.710	199 *	6.460	64,6 **
SITUAZIONE POST-MODIFICA	47.050	219 *	10.800	72 **
VARIAZIONE	+4.340 t/anno (+10,16%)	+20 t/giorno (+10,05%)	+4.340 t/anno (+67,18%)	+7,4 t/giorno (+11,45%)

* per il calcolo della capacità massima giornaliera sono stati considerati 215 giorni lavorativi/anno, come da domanda di AIA.

** per il calcolo della capacità massima giornaliera autorizzata per il reparto Formulazione e Confezionamento Fertilizzanti Fogliari in polvere è stata considerata la durata di funzionamento attualmente dichiarata di 14 h/giorno per 100 giorni/anno, mentre per il calcolo dello stesso parametro post-modifica è stato considerato un funzionamento di 9 h/giorno per 150 giorni/anno.

- la *produttività effettiva* attesa è comunque molto contenuta, dell'ordine del 3% circa della capacità massima;
- ferma restando la capacità produttiva massima sopra indicata, l'Azienda potrebbe avere la necessità di far funzionare gli impianti produttivi del nuovo reparto F3 su doppio turno, cioè per **14 h/giorno**, per questa ragione è stata richiesta una durata di funzionamento giornaliera dell'emissione in atmosfera E7/1 pari a 14 h/giorno;
- le *tipologie di materie prime* che saranno utilizzate nel nuovo reparto F3 sono le medesime già ora in uso nel reparto Fertilizzanti Fogliari;
- relativamente al *quantitativo di materie prime consumate*, dal momento che nel reparto F3 vengono svolti processi di miscelazione e non di sintesi e trattandosi di prodotti in polvere la cui formulazione non richiede l'aggiunta di acqua, si prevede un incremento proporzionale all'aumento di capacità massima di produzione;
- in riferimento al *traffico veicolare* in entrata e in uscita dal sito per la ricezione di merci e l'invio di prodotti finiti dell'intero reparto Agrifarmaci, l'Azienda si attende un incremento massimo proporzionale all'incremento di capacità produttiva massima (10-11% circa);

dato atto che in data 17/10/2016, con successiva integrazione del 07/11/2016, il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento alla comunicazione sopra citata, che si configura come "modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'Autorizzazione";

dato atto che nella documentazione presentata il gestore dichiara che gli interventi in progetto:

- non sono soggetti a procedura di Screening o VIA ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda – Titolo III e della L.R. 9/99 e s.m.i.;

- non sono sottoposti alla Direttiva “Seveso III”, in quanto, benché i reparti oggetto di modifica siano soggetti alla Direttiva in questione, gli interventi previsti **non comportano aggravio di rischio**;

dato atto che, in base a quanto dichiarato dal gestore, gli interventi proposti non modificheranno la tipologia di ciclo produttivo applicata nello stabilimento;

preso atto del fatto che gli interventi in progetto sui reparti F3-F4 comporteranno un incremento da 6.460 t/anno (corrispondenti a 64,6 t/giorno) a **10.800 t/anno** (corrispondenti a **72 t/giorno**) della capacità produttiva massima di Fertilizzanti fogliari in polvere, con un **incremento di 20 t/giorno e di 4.340 t/anno** della capacità produttiva complessiva di Agrofarmaci, corrispondenti al **10%** circa della capacità massima autorizzata dall’AIA attualmente vigente (119 t/giorno – 42.710 t/anno). Tale incremento è **inferiore al 50% della capacità produttiva complessivamente autorizzata** per gli Agrofarmaci e pertanto, ai sensi della V[^] Circolare della Regione Emilia Romagna citata in premessa, si ritiene che l’incremento di capacità produttiva proposto **non sia tale da far configurare la modifica comunicata come “modifica sostanziale dell’AIA”**;

dato atto che, in base a quanto dichiarato dal gestore, non ci sarà alcuna variazione per quanto riguarda tipologia di materie prime utilizzate, consumi e scarichi idrici, produzione di rifiuti e misure di protezione di suolo e acque sotterranee;

preso atto del fatto che l’utilizzo dei nuovi impianti di produzione di Fertilizzanti Fogliari al massimo della loro potenzialità determinerà un incremento del quantitativo di materie prime e del traffico in ingresso e in uscita dal sito proporzionale all’aumento della capacità produttiva massima (10% circa) e ritenendo che tale incremento non sia significativo;

valutato che gli interventi in progetto non comporteranno variazioni significative dei consumi energetici, anche in considerazione della parziale sostituzione di impianti esistenti con altri di nuova installazione, che ci si può aspettare siano caratterizzati da una maggiore efficienza energetica;

preso atto del fatto che, a seguito della realizzazione delle modifiche proposte, il punto di emissione in atmosfera esistente **E8/1** sarà al servizio delle sole operazioni di confezionamento di Agrofamarc e non riceverà più effluenti gassosi derivanti da operazioni di formulazione di Agrofarmaci. Inoltre, gli agrofarmaci prodotti non saranno più in forma polverulenta, ma sotto forma di microsfele, per cui ci si può attendere una riduzione della polverosità del reparto;

preso atto del fatto che il parziale cambio di destinazione d’uso di E8/1 non richiederà alcuna variazione per quanto riguarda portata massima e durata di funzionamento e ritenendo **possibile confermare anche il limite di concentrazione massima già prescritto per l’inquinante “materiale particellare”**, in considerazione del fatto che il reparto di cui è al servizio E8/1 continuerà la lavorazione di Agrofarmaci;

ritenendo opportuno prescrivere al gestore l’esecuzione di **nuove analisi di messa a regime** sull’emissione in atmosfera **E8/1** a seguito della realizzazione delle modifiche del reparto F2;

preso atto dell’intenzione dell’Azienda di sostituire i due punti di emissione in atmosfera **E7/1** ed **E7/2** con un unico punto di emissione **E7/1** a servizio del nuovo reparto unificato F3 e ritenendo possibile prevedere per tale nuova emissione lo **stesso limite di concentrazione massima di**

“**materiale particellare**” e la **stessa frequenza di autocontrollo** ora prescritta per E7/1 ed E7/2, in considerazione del fatto che non cambiano le materie prime utilizzate e il tipo di attività svolta nel reparto in questione;

dato atto che il filtro a tessuto che il gestore intende installare a servizio della nuova emissione E7/1 risulta conforme alle previsioni dei criteri tecnici CRIAER della Regione Emilia Romagna;

ritenendo necessario prescrivere al gestore l'esecuzione di **analisi di messa a regime** sul nuovo punto di emissione **E7/1** al momento della sua attivazione a servizio del nuovo reparto unificato F3;

dato atto che la sostituzione delle emissioni E7/1-E7/2 con la nuova E7/1 comporterà un incremento di **1,155 kg/giorno** del flusso di massa autorizzato per l'inquinante “materiale particellare”, corrispondente al **2,47%** del flusso di massa attualmente autorizzato, e valutato che tale incremento non sia significativo, in ragione della sua esiguità sia in termini percentuali che in termini assoluti;

valutato che gli interventi in progetto non incideranno in maniera significativa sull'impatto acustico complessivo dell'installazione e ritenendo pertanto non necessario prescrivere l'esecuzione di nuovi rilievi acustici, anche in considerazione del fatto che la più recente valutazione di impatto acustico agli atti (campagna di misure di marzo 2015) ha evidenziato il pieno rispetto sia dei limiti di zona in corrispondenza del confine aziendale, sia dei limiti differenziali presso i recettori sensibili individuati, nonché la forte incidenza sul clima acustico delle infrastrutture poste in prossimità del sito ed estranee all'attività aziendale;

verificato che le modifiche impiantistiche comunicate si configurano come **non sostanziali** e ritenendo necessario aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla luce di tali modifiche;

visto l'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che stabilisce che “*fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli*”, e ritenendo pertanto opportuno richiedere al gestore di **presentare una proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**;

ritenendo inoltre opportuno precisare che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, presentata dalla Ditta in oggetto contestualmente all'invio del report annuale relativo all'anno 2014, dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai presidi di tutela di suolo e acque sotterranee;

ritenendo opportuno aggiornare la sezione dispositiva dell'Autorizzazione, al fine di adeguarla alle previsioni di cui al citato art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nonché alla nuova attribuzione di competenze definita dalla Legge Regionale n. 13/2015 sopra citata;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 474/C a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 474/C a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di stabilire che, al fine della valutazione di eventuali successive modifiche, i dati di capacità produttiva massima di riferimento sono i seguenti:
 - potenzialità autorizzata dal riesame ai fini del rinnovo AIA (Determinazione n. 166/2015):
 - 260.480 t/anno per Fertilizzanti Organo-Minerali (corrispondenti a circa 947 t/giorno);
 - 42.710 t/anno per prodotti Fitosanitari (corrispondenti a circa 199 t/giorno);
 - prima modifica non sostanziale a seguito di riesame (presente atto):
 - 260.480 t/anno per Fertilizzanti Organo-Minerali (corrispondenti a circa 947 t/giorno);
 - **47.050 t/anno** per prodotti Fitosanitari (corrispondenti a circa **219 t/giorno**);
- di autorizzare le modifiche comunicate e di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con **Determinazione n. 166 del 15/12/2015** e **successivo nulla osta** alla Ditta Scam S.p.A., avente sede legale in Strada Bellaria, n. 164 in comune di Modena, in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, sita presso la sede legale del gestore, come di seguito indicato:
 - a) il punto 1 della Determinazione di AIA è **sostituito dal seguente**:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di fertilizzanti (punto 4.3 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) e di prodotti fitosanitari (punto 4.4 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di:
 - produzione e confezionamento di Fertilizzanti Organo-Minerali pari a **260.480 t/anno** (corrispondenti a circa 947 t/giorno);
 - formulazione e confezionamento di prodotti Fitosanitari pari a **47.050 t/anno** (corrispondenti a circa 219 t/giorno), dei quali al massimo **10.800 t/anno** di **Fertilizzanti Fogliari in polvere** (corrispondenti a circa 72 t/giorno).
 - b) alla sezione A1 "Definizioni" dell'Allegato I, la definizione relativa ad "Autorità competente" è **sostituita dalla seguente**:

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (**Arpae di Modena**).

c) la sezione C1.2 "Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico" dell'Allegato I è **sostituita dalla corrispondente sezione contenuta nell'allegato al presente provvedimento**;

d) l'intera sezione D dell'Allegato I è **sostituita dalla corrispondente sezione** contenuta nell'allegato al presente atto, aggiornata in base a quanto previsto dalla L.R. 13/2015, nonché contenente le prescrizioni specifiche citate in premessa;

- di stabilire che il presente provvedimento ha la **medesima validità della Determinazione n. 166 del 15/12/2015 e successivo nulla osta**;

- di fare salvo il disposto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con la Determinazione n. 166 del 15/12/2015 e successivo nulla osta, per quanto non modificato dal presente atto;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta Scam S.p.A. e al Comune di Modena tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Modena;

- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di efficacia del provvedimento stesso;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;

- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

IL DIRETTORE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO I – aggiornamento AIA a seguito di modifica non sostanziale

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

La Ditta SCAM S.p.A. produce fertilizzanti organo-minerali e prodotti fitosanitari tramite n. 7 diversi processi produttivi, realizzati in diversi reparti:

1. produzione e confezionamento di fertilizzanti organo-minerali,
2. formulazione e confezionamento di fertilizzanti fogliari liquidi,
3. formulazione e confezionamento di prodotti fitosanitari liquidi (a base acqua o solvente),
4. formulazione e confezionamento di prodotti fitosanitari in polvere,
5. formulazione e confezionamento di prodotti fitosanitari termosensibili,
6. **confezionamento di prodotti fitosanitari in microgranuli** (introdotto con modifiche 2016),
7. formulazione e confezionamento di fertilizzanti fogliari.

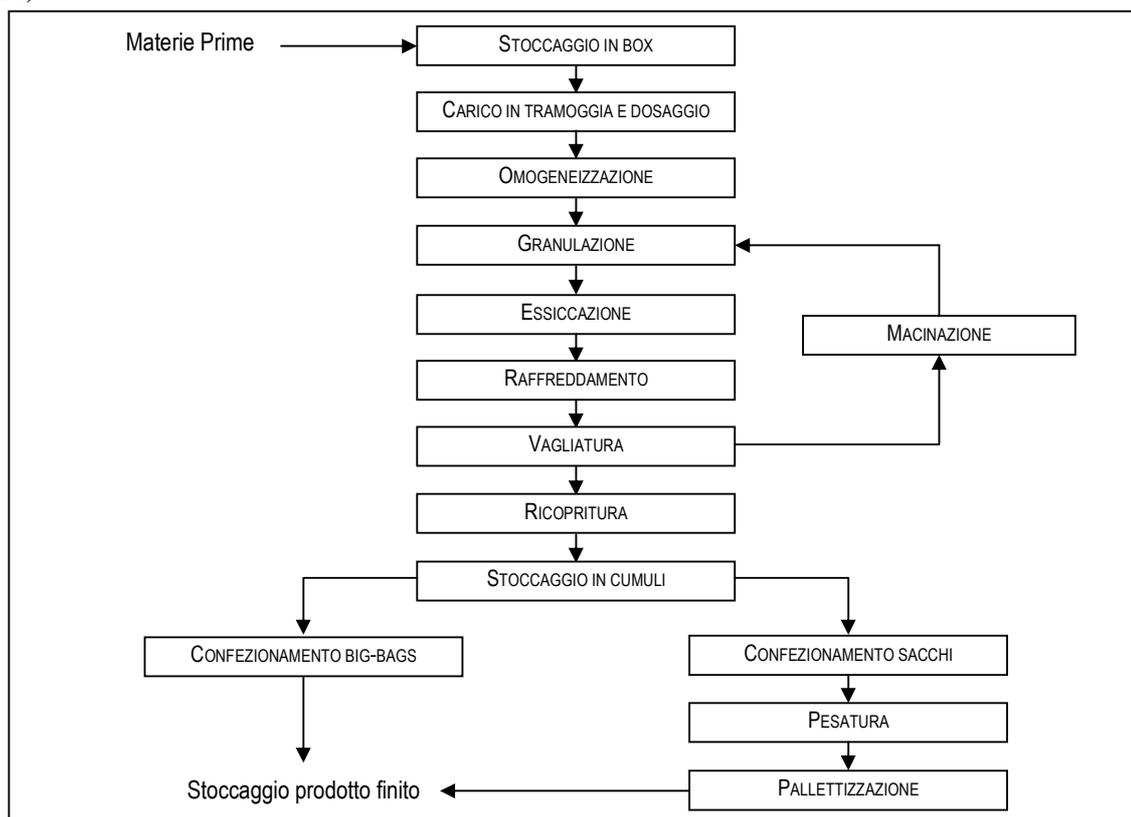
L'AIA è richiesta per le seguenti capacità massime di produzione:

- *fertilizzanti organo-minerali*: **260.480 t/anno** (corrispondenti a circa **947 t/giorno**);
- *prodotti fitosanitari*: **47.050 t/anno** (corrispondenti a circa **219 t/giorno**), dei quali al massimo **10.800 t/anno** di *Fertilizzanti Fogliari in polvere* (corrispondenti a circa **72 t/giorno**).

L'assetto impiantistico di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

Nelle sezioni successive sono schematizzati i cicli di fabbricazione adottati per le diverse tipologie di prodotto; si tratta di tipici cicli di produzione di fertilizzanti e fitosanitari, le cui fasi sono descritte nei BRef di riferimento, per cui si riporta solo una breve sintesi illustrativa.

C1.2.1 Produzione e confezionamento di Fertilizzanti Organo-Minerali (Reparti CF1-CF2-CF3-CF4)



Stoccaggio delle materie prime

Le materie prime vengono stoccate in cumuli posti all'interno di un capannone.

Dosaggio delle materie prime

Le materie prime vengono prelevate dal magazzino di stoccaggio mediante pale meccaniche e caricate in apposite tramogge; vengono quindi dosate e scaricate su un nastro trasportatore, mediante il quale vengono avviate alla fase di omogeneizzazione.

Durante il trasporto dalle tramogge dosatrici all'omogeneizzatore, un'elettrocalamita posta sopra il nastro trasportatore separa gli eventuali materiale ferrosi presenti.

Omogeneizzazione

Questa fase consiste in un mescolamento meccanico dei vari componenti con acqua (di prima pioggia e/o prelevata da pozzo); oltre all'acqua, viene utilizzato anche il blow-down (soluzione liquida contenente solfato di ammonio) derivante dalla torre di abbattimento ad umido a servizio dell'emissione E1/1.

Il formulato omogeneizzato viene trasportato alla successiva granulazione mediante un elevatore a tazze.

All'interno dello stabilimento è presente n. 1 miscelatore.

Granulazione

L'impianto di granulazione è costituito da un cilindro rotante all'interno del quale viene spruzzata sul semilavorato acqua (di prima pioggia e/o prelevata da pozzo); l'acqua, insieme all'effetto della forza centrifuga, determina l'aggregazione del materiale in granuli.

Oltre all'acqua, viene utilizzato anche il blow-down (soluzione liquida contenente solfato di ammonio) derivante dalla torre di abbattimento ad umido a servizio dell'emissione E1/1.

All'interno dello stabilimento è presente n. 1 granulatore.

Essiccazione e raffreddamento

I granuli umidi in uscita dal granulatore sono sottoposti prima ad un trattamento di essiccazione (emissione E1/1) con aria calda e quindi ad uno stadio di raffreddamento (emissione E1/2) con aria a temperatura ambiente all'interno di cilindri rotanti.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 1 essiccatore e n. 1 impianto di raffreddamento.

Vagliatura

Terminato il raffreddamento, il formulato passa attraverso un sistema di vagli (emissione E1/4) per selezionare la frazione di prodotto che presenta la granulometria desiderata.

All'interno dello stabilimento è presente n. 1 impianto di vagliatura.

Ricopratura

La frazione di formulato selezionata con la vagliatura viene sottoposta allo stadio di ricopratura con resine antimpaccanti (emissione E1/3), che forniscono ai granuli una maggiore resistenza fisica, evitandone la frantumazione durante le successive fasi di stoccaggio e confezionamento.

All'interno dello stabilimento è presente n. 1 impianto di ricopratura.

Stoccaggio in cumuli

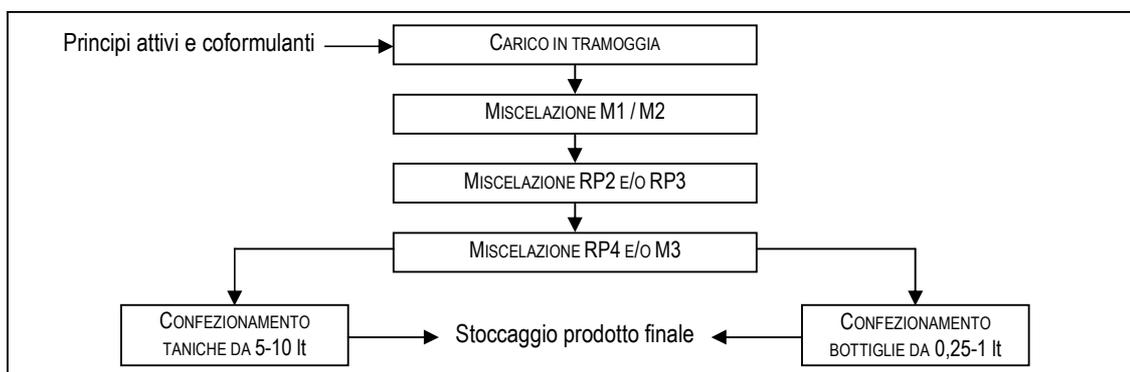
Al termine della fase di ricopratura, il prodotto viene pesato e trasferito, attraverso un nastro trasportatore, all'interno del magazzino dedicato, dove viene stoccato in cumuli. I cumuli possono essere dotati di un sistema di raffreddamento ad aria compressa al fine di prevenire fenomeni di surriscaldamento e impaccamento.

Confezionamento

Il prodotto viene prelevato dai cumuli tramite pala meccanica e viene caricato nelle tramogge di alimentazione delle linee di confezionamento; il prodotto viene confezionato in sacchi da 25 kg (successivamente pallettizzati e stoccati) oppure in big-bags da 500-600 kg.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 3 linee di confezionamento, n. 2 per i sacchi da 25 kg e n. 1 per i big-bags da 500-60 kg.

CI.2.2 Formulazione e confezionamento di Fertilizzanti fogliari liquidi e confezionamento Prodotti Fitosanitari liquidi (base acqua) (Reparti D1-D2)



Carico in tramoggia e miscelazione

Le materie prime (principi attivi e coformulanti in polvere) vengono caricate nelle tramogge collegate ai miscelatori, all'interno dei quali, dopo l'aggiunta di eventuali materie prime in forma liquida e dell'acqua di formulazione, si ha la miscelazione del formulato.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 miscelatori (M1 e M2).

Miscelazione RP2 e/o RP3

Il formulato viene sottoposto ad una ulteriore miscelazione all'interno di miscelatori di prestoccaggio, per favorire la sua omogeneizzazione.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 miscelatori di prestoccaggio (RP2 e RP3).

Miscelazione RP4 e/o M3

Un'ulteriore fase di miscelazione avviene all'interno dei miscelatori di stoccaggio finale, in attesa che il formulato sia trasferito al confezionamento.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 miscelatori di stoccaggio finale (RP4 e M3).

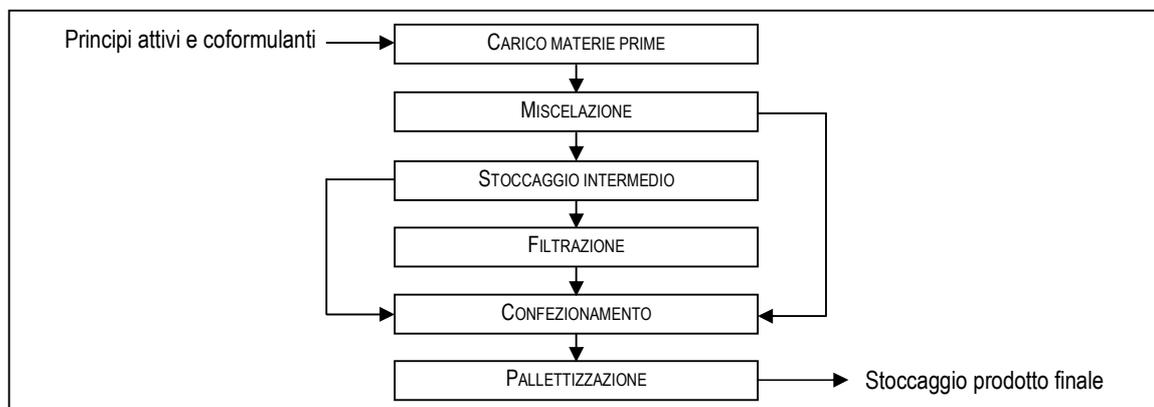
Confezionamento

Al termine della formulazione, il prodotto viene trasportato nel locale adiacente adibito al confezionamento in taniche o in bottiglie.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 linee di confezionamento, di cui n. 1 per il riempimento di taniche da 5-10 litri e n. 1 per il riempimento di bottiglie da 0,25-1 litri.

CI.2.3 Formulazione e confezionamento di Prodotti Fitosanitari liquidi (Reparti C1-C2)

I prodotti fitosanitari liquidi possono essere a base acqua, a base solvente (ad es. xilolo, solvesso, arcolsolv, rhodiasolv, monoclorobenzolo, cicloesano) oppure a base di olio minerale bianco.



L'olio minerale bianco ed alcuni solventi sono stoccati in serbatoi e trasportati mediante pompe collegate a tubazioni dedicate; altri solventi (ad es. monoclorobenzolo e cicloesano) sono stoccati in fusti.

Le materie prime, composte da principi attivi e coformulanti, assieme al liquido solvente (acqua, solvente organico oppure olio minerale bianco), vengono caricate nei miscelatori (emissione E5/2), eventualmente riscaldati con utilizzo di acqua in un circuito chiuso.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 miscelatori.

Stoccaggio intermedio, filtrazione e confezionamento

Il prodotto derivante dalla miscelazione viene inviato direttamente alle linee di confezionamento, oppure è stoccato provvisoriamente in cisterne (emissione E5/2), che vengono comunque vuotate a fine giornata.

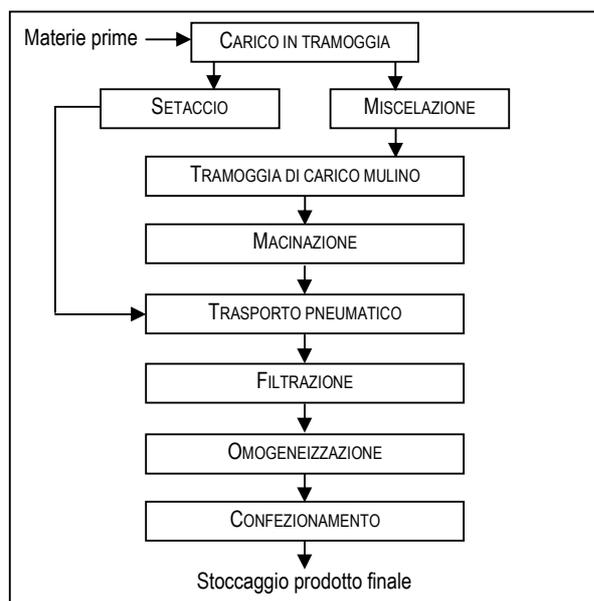
Prima del confezionamento (emissioni E5/3 ed E5/4), il prodotto può essere filtrato (qualora questa fase sia prevista) attraverso filtri a cartuccia in rete di acciaio inox, utilizzati per la chiarificazione del formulato.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 3 cisterne per lo stoccaggio temporaneo del prodotto derivante dalla miscelazione e n. 5 linee di confezionamento.

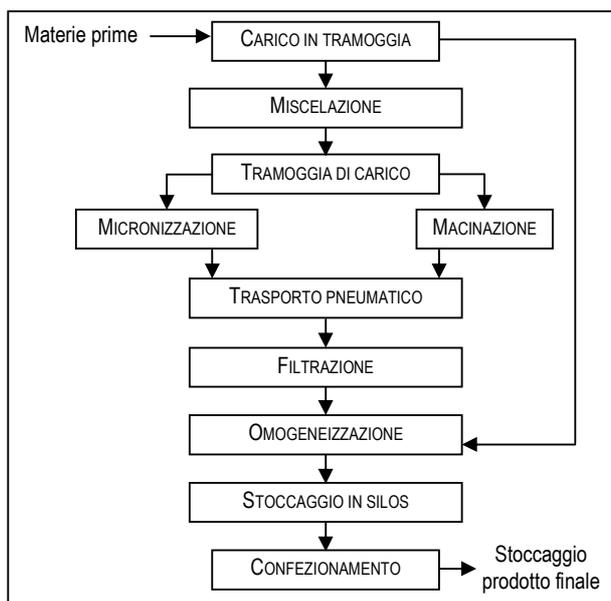
CI.2.4 Formulazione e confezionamento di Prodotti Fitosanitari in polvere (Reparti A1-A3-B1-B2)

I Fitosanitari in polvere prodotti possono essere polveri colorate, polveri micronizzate o polveri bianche.

POLVERI COLORATE (reparti A1-A3)



POLVERI BIANCHE E MICRONIZZATE (reparti B1-B2)



Carico in tramoggia

Le materie prime sono immesse nelle tramogge di carico a servizio di ciascun impianto.

Miscelazione

Nel caso di produzione di polveri colorate e polveri bianche, le materie prime vengono prima sottoposte ad una fase di miscelazione, che non è invece applicata alle polveri micronizzate.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 miscelatori.

Macinazione - Micronizzazione

Dalle tramogge le materie prime passano, tramite meccanismi di movimentazione (coclee o ventilatori), agli impianti dedicati alla macinazione (qualora tale fase sia prevista) o alla micronizzazione, ovvero una macinazione realizzata con l'utilizzo di aria compressa per ottenere un prodotto più fine (polveri micronizzate).

Qualora sia necessario, la formulazione di polveri colorate può essere effettuata con inertizzazione durante la fase di macinazione (mediante aggiunta di azoto, conservato in apposito serbatoio); tale impianto è provvisto di un sistema di rilevazione in continuo della percentuale di ossigeno nell'impianto dedicato alla macinazione.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 1 setaccio e n. 2 macinatori.

Omogeneizzazione

Successivamente alla miscelazione ed eventuale macinazione delle materie prime, si procede alla fase di omogeneizzazione finale.

Nello stabilimento sono presenti n. 2 linee di omogeneizzazione per polveri bianche, n. 2 linee di omogeneizzazione per polveri colorate e n. 2 silos di stoccaggio per polveri micronizzate.

Stoccaggio temporaneo e confezionamento

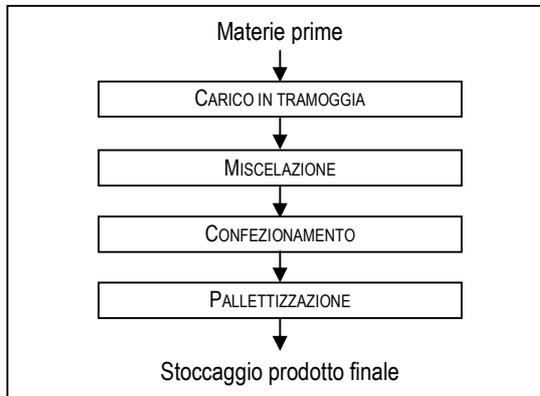
Al termine della fase di formulazione, il prodotto viene convogliato tramite linee dedicate alle macchine di confezionamento. Prima del confezionamento, le polveri bianche possono essere stoccate temporaneamente in silos dedicati.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 4 silos di stoccaggio di polveri bianche; inoltre sono presenti n. 3 linee di confezionamento per polveri bianche, n. 3 linee per polveri colorate e n. 2 linee per polveri micronizzate.

CI.2.5 Formulazione e confezionamento di Prodotti Fitosanitari termosensibili (Reparto F1)

I prodotti termosensibili sono sostanze che, a contatto con sorgenti di calore, danno luogo a fenomeni di lenta combustione in assenza di fiamma.

Scam S.p.A. in parte provvede alla formulazione e al confezionamento di tali prodotti (a temperatura ambiente, all'interno di due impianti di diversa capacità), in parte confeziona soltanto prodotti della stessa natura formulati da terzi.



Carico in tramoggia

Le varie materie prime vengono caricate in una tramoggia posta su un piano rialzato e scendono nel miscelatore per caduta.

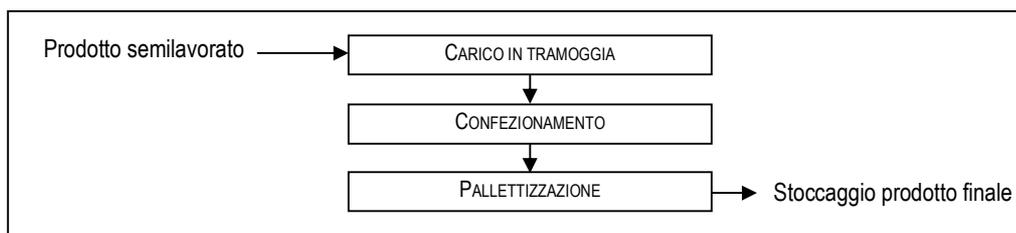
Miscelazione e confezionamento

Le materie prime vengono prima miscelate e poi confezionate, mediante linee automatiche.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 omogeneizzatori e n. 4 linee di confezionamento.

CI.2.6 Confezionamento di Prodotti Fitosanitari in microgranuli (reparto F2)

In sede di comunicazione di modifiche impiantistiche di ottobre 2016, la Ditta ha comunicato l'intenzione di introdurre la **nuova attività di confezionamento di prodotti Fitosanitari in microgranuli**, effettuata su prodotti semilavorati acquistati da terzi.



Arrivo e stoccaggio materie prime

Il semilavorato in big bag all'ingresso viene stoccato in magazzino.

Il semilavorato viene prelevato dall'operatore tramite carrello elevatore e trasportato nel reparto F2, dove può essere stoccato all'occorrenza in un numero limitato, in funzione delle esigenze produttive.

Carico in tramoggia, confezionamento e pallettizzazione

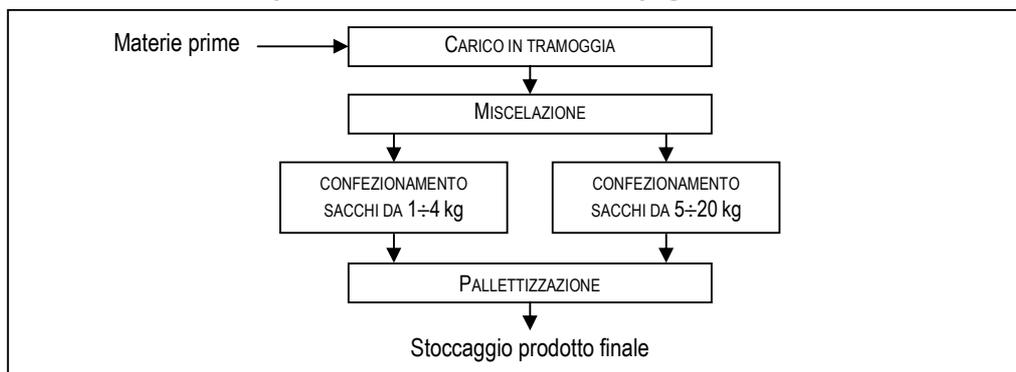
Il big bag contenente il formulato da confezionare viene prelevato e collocato sul rispettivo porta big bag, collegato alla macchina confezionatrice; il big bag viene aperto e il contenuto si sversa automaticamente all'interno della confezionatrice stessa.

Questa macchina permette di ottenere confezioni da 1 a 5 kg.

È necessaria la presenza di un operatore che provvede a prelevare i sacchetti formati, incastonarli, nastrarli e trasportarli con nastro motorizzato al robot per la bancalizzazione.

All'interno del reparto è presente n. 1 macchina confezionatrice.

CI.2.7 Formulazione e confezionamento di Fertilizzanti fogliari (reparto F3)



A seguito della realizzazione delle modifiche impiantistiche comunicate con la documentazione di ottobre 2016, i reparti F3 e F4 saranno unificati nell'unico reparto F3 e l'intera impiantistica presente al loro interno sarà smantellata e sostituita da nuovi macchinari, che svolgeranno la medesima attività di formulazione e confezionamento di Fertilizzanti fogliari, omettendo però la fase di eventuale frantumazione.

Arrivo e stoccaggio materie prime

All'arrivo delle materie prime in big bag e sacchi, avviene lo stoccaggio in magazzino.

Carico in tramoggia

Le materie prime vengono prelevate dall'operatore tramite carrello elevatore e trasportate nel reparto F3, dove possono essere stoccate all'occorrenza in un numero limitato, in base alle esigenze produttive.

L'operatore importa poi la ricetta di formulazione, tramite PLC di controllo dell'impianto.

Le varie materie prime vengono prelevate ad allocate ciascuna sul rispettivo porta big bag; i big bag vengono aperti e il contenuto si sversa automaticamente all'interno delle apposite tramogge.

Vengono inoltre riempite con le materie prime in sacchi le tre tramogge per dosaggio di microelementi indicati sulla ricetta di formulazione.

All'interno del reparto sono presenti n. 8 postazioni di carico automatico per materie prime in big bag e n. 1 postazione di carico per materie prime in sacchi.

Miscelazione

Seguendo la ricetta impostata, tramite apposite coclee, l'impianto inizia a prelevare le varie materie prime dalle rispettive tramogge dei big bag e da quelle dei microelementi.

Gli specifici quantitativi di materie prime e microelementi vengono trasportati da una coclea principale fino ad un elevatore che alimenta il miscelatore.

Una volta caricate tutte i materiali necessari, il miscelatore entra in funzione e, tramite un agitatore ad aspo, miscela i vari componenti per il tempo stabilito dalla ricetta di formulazione, dando origine al prodotto desiderato.

Al termine della miscelazione, il prodotto viene scaricato in un silos di raccolta.

All'interno del reparto sono presenti n. 1 miscelatore e n. 1 tramoggia polmone.

Confezionamento e pallettizzazione

Dal silos di raccolta del prodotto finito, è possibile effettuare l'avvio della chiamata del prodotto stesso da parte di due macchine confezionatrici: la prima consente di confezionare il prodotto in sacchi da 1 a 4 kg, la seconda permette di realizzare confezioni da 5 a 20 kg.

Il carico delle macchine avviene in modo automatico, tramite una coclea che alimenta un elevatore che porta il prodotto alle macchine confezionatrici.

Nel caso si utilizzi la linea da 1-4 kg è necessaria la presenza di un operatore che provveda ad incastonare e nastrare i sacchetti in uscita, trasportandoli poi con apposito nastro motorizzato al robot per la bancalizzazione.

Nel caso della linea da 5-20 kg, invece, è la macchina stessa che provvede a confezionare i sacchi nel formato desiderato e a trasportarli tramite nastro motorizzato al robot per la bancalizzazione.

Una volta completato il bancale, questo viene prelevato tramite carrello elevatore e stoccato in magazzino in attesa della vendita.

All'interno del reparto sono presenti n. 2 linee di confezionamento.

Sono inoltre presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- un laboratorio chimico con funzioni di controllo della qualità di materie prime, semilavorati e prodotto finito, oltre che di esecuzione di analisi ambientali e di ricerca e sviluppo;
- un impianto di depurazione biologico a fanghi attivi, che tratta le acque reflue domestiche provenienti da servizi igienici, mensa e spogliatoi;
- filtri per l'abbattimento delle polveri, situati in varie zone dello stabilimento, che sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso cicloni e sistemi di filtraggio a maniche;
- un impianto di abbattimento ad umido per il trattamento delle emissioni derivanti dall'essiccazione del Reparto Fertilizzanti (emissione E1/1);
- un sistema composto da un abbattitore ad umido (funzionante con una soluzione acquosa di NaOH) e un filtro a carboni attivi per il trattamento dei fumi derivanti dalla miscelazione di Fitosanitari liquidi (emissione E5/2);
- un impianto di cogenerazione (motore endotermico) alimentato da gas metano e avente potenza termica nominale pari a 1.601 kW. L'energia elettrica autoprodotta viene destinata interamente ad uso interno (reparto Fertilizzanti), con cessione (minima) alla rete solo in caso di fermata dei macchinari produttivi legata all'organizzazione della produzione;
- una centralina meteo, situata sulla copertura degli uffici, ad un'altezza di circa 9 m. I dati registrati da tale centralina possono essere consultati direttamente dal server di Arpae e il sistema consente di visualizzare sia i dati meteo in tempo reale, sia lo storico degli ultimi 20 giorni.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La Ditta Scam S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Modena annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - a. i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - b. un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - c. un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - d. resoconto delle segnalazioni esterne ricevute per problemi di odori;
 - e. documentazione attestante il mantenimento della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e della registrazione EMAS;
 - f. informazioni riguardo l'ottemperanza alle prescrizioni/raccomandazioni derivanti dall'applicazione del D.Lgs. 334/99, nonché riguardo altri provvedimenti adottati in applicazione del D.Lgs. 334/99.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Provincia di Modena in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Modena. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'Autorità competente.
6. Il gestore dovrà inviare ad Arpae di Modena e Comune di Modena **copia del certificato di analisi** relativo al primo autocontrollo che sarà eseguito sull'emissione E1/1 a seguito dell'attivazione dell'impianto di cogenerazione; l'invio dovrà avvenire entro 30 giorni dall'esecuzione del campionamento.
7. Il gestore dovrà valutare la **fattibilità tecnica dell'allacciamento alla pubblica fognatura dello scarico di acque reflue domestiche**, interfacciandosi opportunamente col gestore del Servizio Idrico Integrato ed inviando ad Arpae di Modena e Comune di Modena **entro il 30/04/2016** una relazione a tale proposito, comprendente eventuale cronoprogramma di attuazione. In caso di riscontro positivo riguardo l'allacciabilità dello scarico domestico, a seguito dell'esame della documentazione presentata dalla Ditta, la scrivente Amministrazione provvederà d'ufficio all'aggiornamento della successiva sezione D2.5 del presente provvedimento, autorizzando lo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue domestiche.
8. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Si chiede pertanto al gestore di **trasmettere entro il 11/04/2018 una proposta di monitoraggio** in tal senso. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA.
In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
9. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata in sede di presentazione di domanda

di riesame AIA nel 2015) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella successiva sezione D3.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

1. FERTILIZZANTI ORGANO-MINERALI (Unità Produttiva n. 1 – Reparti CF1-CF2-CF3-CF4)

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1/1 – essiccamento (+raffreddamento *) ** + cogeneratore	PUNTO DI EMISSIONE E1/2 – raffreddamento e insaccamento *	PUNTO DI EMISSIONE E1/2 – insaccamento (con impianto di produzione fermo)
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	55.000	20.000	70.000
Altezza minima (m)	---	24	24	24
Durata (h/g)	---	24	24	8
Concimi organo-minerali (polveri) (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	20	20	20
Ammoniaca e suoi sali (come NH ₃) (mg/Nm ³)	Campionamento e determinazione: UNICHIM 632 oppure in alternativa Campionamento: UNICHIM 632 Determinazione: potenziometria secondo il metodo per le acque IRSA/CNR 4030 (B)	60	150	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto + abbattitore ad umido (colonna riempita)	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri, NH ₃)	semestrale (portata, polveri, NH ₃)	annuale (portata, polveri)

* all'emissione E1/1 può essere convogliata l'aria in uscita dal raffreddatore, in quota parte o in toto, a seconda delle condizioni produttive; nel caso in cui tutta l'aria di raffreddamento sia convogliata ad E1/1, l'emissione E1/2 risulterà temporaneamente sospesa.

** provvisto di by-pass di emergenza.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1/3 – antimpaccamento e granulazione	PUNTO DI EMISSIONE E1/4 – vagliatura	PUNTO DI EMISSIONE COG-01 – camino di by- pass cogeneratore
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	8.000	6.000	2.817
Altezza minima (m)	---	24	24	24
Durata (h/g)	---	24	24	emergenza *
Concimi organo-minerali (polveri) (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	20	20	20
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	250
Monossido di carbonio (mg/Nm ³)	UNI EN 15058 – UNI EN 14789 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, ossido di zirconio)	---	---	300
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Catalizzatore ossidativo
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	---

* camino attivato solo durante le operazioni di avviamento del cogeneratore o in casi di emergenza. In via ordinaria questa emissione non è attiva.

2. FERTILIZZANTI FOGLIARI LIQUIDI E FITOSANITARI LIQUIDI (A BASE ACQUA) (UNITÀ PRODUTTIVA N. 6 – Reparti D1-D2)

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E6/1 – formulazione	PUNTO DI EMISSIONE E6/3 – confezionamento
Messa a regime	---	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	1.500	7.000
Altezza minima (m)	---	8	8
Durata (h/g)	---	14	14
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	0,3	1
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto + filtro a pannelli	Filtro a pannelli
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)

3. FITOSANITARI LIQUIDI (UNITÀ PRODUTTIVA N. 5 – Reparti C1-C2)

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E5/2 – formulazione	PUNTO DI EMISSIONE E5/3 – confezionamento	PUNTO DI EMISSIONE E5/4 – confezionamento
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	6.000	15.000	6.000
Altezza minima (m)	---	10	6	6
Durata (h/g)	---	14	14	14
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	0,1	0,1	0,1
Composti Organici Volatili (mg/Nm ³)	UNI EN 13649	50 di cui isoforone 20	50 di cui isoforone 20	50 di cui isoforone 20
Ammoniaca (mg/Nm ³)	Campionamento e determinazione: UNICHIM 632 oppure in alternativa Campionamento: UNICHIM 632 Determinazione: potenziometria secondo il metodo per le acque IRSA/CNR 4030 (B)	---	---	40
Impianto di depurazione	---	Abbattitore ad umido (a pannelli con soda) + adsorbitore a carboni attivi	Filtro a pannelli	Filtro a pannelli
Frequenza autocontrolli	---	trimestrale (portata, polveri, COV)	trimestrale (portata, polveri, COV)	trimestrale (portata, polveri, COV, NH ₃)

4. FITOSANITARI IN POLVERE (UNITÀ PRODUTTIVA N. 3 - Reparti A1-A3 ; UNITÀ PRODUTTIVA N. 4 – Reparti B1-B2)

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E3/1 – formulazione e confezionamento polveri colorate	PUNTO DI EMISSIONE E4/1 – formulazione e confezionamento polveri bianche e micronizzate
Messa a regime	---	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	18.000	23.000
Altezza minima (m)	---	16	16
Durata (h/g)	---	14	14
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	0,3	0,3
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto + filtri a tessuto di sicurezza	Filtro a tessuto + filtro a tessuto di sicurezza
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)

5. FITOSANITARI IN MICROGRANULI E TERMOSENSIBILI (UNITÀ PRODUTTIVA N. 8 – Reparto F2; UNITÀ PRODUTTIVA N. 9 – Reparto F1)

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E8/1 – formulazione e confezionamento Fitosanitari in microgranuli		PUNTO DI EMISSIONE E9/1 – formulazione e confezionamento Fitosanitari termosensibili
Messa a regime	---	a regime	*	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	4.000		4.000
Altezza minima (m)	---	6		8
Durata (h/g)	---	8		14
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	0,6		0,6
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto + filtro a pannelli		Filtro a tessuto + filtro a pannelli
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri)		semestrale (portata, polveri)

* si veda quanto prescritto ai successivi punti D2.4.3, D2.4.4 e D2.4.5.

6. FERTILIZZANTI FOGLIARI (UNITÀ PRODUTTIVA N. 7 – Reparto F3)

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E7/1 – confezionamento *	PUNTO DI EMISSIONE E7/2 – formulazione *	PUNTO DI EMISSIONE E7/1 – formulazione e confezionamento
Messa a regime	---	a regime	a regime	**
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	4.000	4.000	13.500
Altezza minima (m)	---	8	8	6,5
Durata (h/g)	---	14	14	14
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	15	15	15
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto + filtro a pannelli	Filtro a tessuto + filtro a pannelli	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata e polveri)

* punto di emissione oggetto di smantellamento in corrispondenza della ristrutturazione dei reparti F3 e F4.

** si veda quanto prescritto ai successivi punti D2.4.3, D2.4.4 e D2.4.5.

7. LABORATORIO

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1lab – cappa di laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E2lab – cappa di laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E3lab – cappa di laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E4lab – cappa di laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E5lab – cappa di laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E6lab – aria ambiente locale laboratorio
Messa a regime	---	a regime					
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	1.300	1.300	1.700	1.700	250	---
Altezza minima (m)	---	8	8	8	8	8	---
Durata (h/g)	---	4	4	11	11	2	---
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---	---

8. LOCALE MANUTENZIONI E ALTRE EMISSIONI

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE Eoff – officina saldatura	PUNTO DI EMISSIONE CT6 – impianto termico “bagno maria”
Messa a regime	---	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	8.000	tiraggio naturale
Altezza minima (m)	---	8	4,2
Durata (h/g)	---	6	24 **
Materiale particolare (mg/Nm ³)	UNI 10169	10 *	5 *** #
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	350 ***
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 ; UNI EN 14791 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	35 *** #
Impianto di depurazione	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---

* fumi di saldatura

** per un numero indicativo di giorni pari a 70-90 giorni/anno.

*** limiti di concentrazione riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%.

valore limite da ritenersi automaticamente rispettato in caso di alimentazione del bruciatore con gas metano.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	

Le condizioni di cui alla precedente tabella sono da considerarsi vincolanti solo in caso si verifichi la non linearità del flusso d'aria nel condotto.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo

temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con Arpae.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae di Modena. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Modena. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Modena **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**, in particolare:
 - relativamente all'emissione **E7/1** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime dei nuovi impianti del reparto F3 (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
 - relativamente all'emissione **E8/1** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime dei nuovi impianti del reparto F2 (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda).
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata nell'apposita sezione del "Registro degli autocontrolli". Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
7. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli (**compresi i filtri di sicurezza**) devono essere provvisti di adeguati sistemi di controllo relativi al funzionamento degli stessi, costituiti da misuratori istantanei di pressione differenziale. Le registrazioni devono essere tenute a disposizione per tutta la durata della presente autorizzazione (e comunque almeno per cinque anni).
8. Il sistema di abbattimento a servizio dell'**emissione E1/1** (filtro a tessuto + abbattitore ad umido) deve essere provvisto di **dispositivo di registrazione computerizzato, collegato ad un sistema di allarme**, dei seguenti parametri di funzionamento:
- pressione differenziale del filtro a maniche;
 - temperatura in ingresso al filtro a maniche;
 - pH del liquido di lavaggio della torre ad umido;
 - portata di ricircolo del liquido di lavaggio della torre ad umido;
 - portata del blow-down della torre ad umido;
 - temperatura della corrente gassosa in ingresso e in uscita dalla torre ad umido;
 - pressione differenziale della torre ad umido.
- I dati relativi ad un mese di registrazioni devono essere raccolti su supporto informatico e conservati a disposizione di Arpae di Modena, cui Scam S.p.A. dovrà fornire, nel caso in cui i dati non siano interpretabili dai comuni programmi informatici, apposito software di lettura.
- I valori registrati, insieme a quelli istantanei, devono essere resi immediatamente disponibili in caso di verifica di Arpae di Modena.
- Le registrazioni devono essere conservate per un periodo di tempo di almeno 5 anni.
9. Le **emissione E3/1 ed E4/1** devono essere provviste di **rilevatore automatico di polverosità** (triboelettrico e/o opacimetro) collegato ad un sistema di allarme.
10. L'abbattitore ad umido a servizio dell'**emissione E5/2** deve essere provvisto di:
- misuratore istantaneo della portata (o del volume) del liquido di lavaggio, ovvero misuratore istantaneo di stato di funzionamento ON-OFF della pompa di ricircolo del liquido di lavaggio ovvero indicatore di livello del liquido di lavaggio;
 - misuratore in continuo del valore di pH del liquido di lavaggio, dotato di reintegro automatico e sistema di allarme.
11. Per quanto riguarda l'impianto di adsorbimento a carboni attivi a servizio dell'**emissione E5/2**, il gestore è tenuto a sostituire il carbone attivo **almeno una volta all'anno e comunque all'esaurimento della sua capacità residua di adsorbimento**, da attestare mediante certificazione analitica trimestrale.
12. In riferimento al **punto di emissione Eoff**, il gestore deve tenere costantemente aggiornato il "Registro dei consumi delle materie prime" utilizzate, **riferite all'insieme delle attività di saldatura effettuate nello stabilimento**. Tale registro deve essere dotato di pagine numerate e in allegato ad esso devono essere conservate le copie fotostatiche delle fatture d'acquisto delle materie prime stesse.
- Rimane **precluso l'utilizzo delle sostanze o preparati classificati dal D.Lgs. 52/1997 come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione** a causa del loro tenore di

COV e ai quali sono state assegnate le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61; inoltre **non è consentita l'emissione di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate**, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

13. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.
- Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.
14. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
 - l'attività collegata;
 - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.
- Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena almeno per cinque anni.**

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

15. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da Arpae di Modena – Distretto territorialmente competente, firmate dal responsabile dell'installazione e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione almeno per cinque anni.
16. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni. In alternativa, il gestore potrà riferirsi al precedente autocontrollo, accorpando ove necessario i controlli sulle nuove emissioni.
17. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di

Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.

18. **I portoni di accesso ai locali utilizzati per lo stoccaggio delle materie prime relative alla produzione di Fertilizzanti Organo-Minerali e dei prodotti finiti in cumuli (identificati rispettivamente con le sigle CF1 e CF4) devono essere mantenuti sempre chiusi**, eventualmente con porte flessibili in materiale plastico o gomma.
19. La raccolta del materiale particellare trattenuto dai filtri a maniche e raccolto all'interno di sacchi o contenitori metallici **non deve generare emissioni diffuse**. Pertanto, il gestore deve mantenere opportunamente chiuso il tratto di raccordo tra valvola stellare/otturatore flessibile (che effettuano lo scarico) e i sacchi/contenitori di raccolta finale delle polveri.
20. Nel caso in cui la Ditta intenda procedere alla produzione, anche a livello sperimentale, di prodotti Fertilizzanti introducendo nel ciclo produttivo nuove tipologie di "concime organico" o di "ammendante" (come definite dal D.Lgs. 217/06 e ss.mm.) rispetto a quelle già in uso al momento del rilascio della presente autorizzazione, il gestore dovrà inviare ad Arpae di Modena e Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL relativa **comunicazione preventiva**; tale comunicazione dovrà fornire **indicazioni specifiche riguardo la denominazione, le caratteristiche e l'origine delle materie prime** in questione, **con il dettaglio di cui al D.Lgs. 217/06 e ss.mm.**
Nel caso in cui emergessero criticità, Arpae di Modena, di concerto con Azienda USL, **si riserva di chiedere all'Azienda di dichiarare quale sia il fornitore della materia in oggetto e di prescrivere particolari cautele relativamente al contenimento degli odori.**
21. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
22. La **centralina meteorologica** presente presso l'installazione dovrà essere mantenuta sempre in funzione e prevedere la misura e registrazione dei dati come specificato nella documentazione tecnica fornita dalla Ditta il 30/10/2015 (integrazioni alla domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA). Eventuali **interruzioni del funzionamento della centralina stessa dovranno essere registrate con specifica annotazione**, sul Registro degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera o mediante altro sistema cartaceo/informatico, da mantenere a disposizione almeno per cinque anni.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. **È consentito lo scarico in estensione di pubblica fognatura** (scolo Acquara) di **acque reflue domestiche** (scarico S3) ed **acque meteoriche di seconda pioggia** (scarichi S1 e S2).
2. Le caratteristiche qualitative delle acque meteoriche in uscita dai punti di scarico **S1 e S2** devono risultare costantemente tali da garantire il rispetto dei limiti stabiliti dalla **Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06** relativamente allo scarico in pubblica fognatura.
3. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi **è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
4. **Non è consentito** lo scarico delle acque di prima pioggia provenienti dal reparto Fitosanitari (vasca V8), che devono essere gestite come rifiuti.

5. È **vietata** l'immissione, anche occasionale ed indiretta, nel ricettore finale delle sostanze di cui è tassativamente vietato lo scarico ai sensi del Regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.
6. I valori limite di emissione di cui al punto 2 non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo; non possono essere diluite con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo nemmeno le acque reflue a monte del sistema di trattamento.
7. Il gestore deve eseguire un **autocontrollo annuale sullo scarico S2** (acque di seconda pioggia provenienti dal reparto Fitosanitari), effettuato in corrispondenza del primo evento meteorico significativo dopo un periodo, altrettanto significativo, di assenza di piogge; l'autocontrollo dovrà prendere in esame le sostanze indicate ai **punti 12, 13, 14, 15 e 16 della Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06**.
8. Il gestore deve effettuare un **autocontrollo annuale** a monte e a valle del sistema di depurazione biologico a fanghi attivi a servizio del punto di scarico **S3**, relativo ai reflui civili. L'autocontrollo deve essere eseguito secondo le modalità di cui al successivo **punto D3.1.6 del Piano di Monitoraggio e controllo**.
9. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque reflue.
10. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena. I medesimi contatori devono essere sigillabili in modo tale da impedire l'azzeramento.
11. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
12. La **vasca V8** di raccolta delle acque di prima pioggia provenienti dal reparto Fitosanitari deve essere completamente svuotata nell'ambito delle **48-72 ore successive** ad ogni evento meteorico.
13. Il gestore deve far sì che all'interno della **vasca V9** di raccolta delle acque di prima pioggia provenienti dal reparto Fertilizzanti venga mantenuto vuoto **un volume pari a 190 m³ entro 48-72 ore dopo ogni evento meteorico**; pertanto deve essere presente un sistema di controllo e misura del volume vuoto della vasca, che consenta una verifica immediata.
14. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica, competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) dell'Arpae di Modena.
15. Il gestore deve effettuare determinazioni quali-quantitative sulle acque di falda prelevate **dal pozzo n. 1 e dal piezometro** di cui alla precedente sezione **C2.1.5** con riferimento ai parametri di cui alla **Tabella 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06**. Tale monitoraggio dovrà essere eseguito secondo le modalità e le tempistiche di cui al successivo **punto D3.1.10 del Piano di Monitoraggio e Controllo**.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione – rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione e per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
2. Tutti i serbatoi interrati e fuori terra contenenti materie prime, prodotti, intermedi di lavorazione e rifiuti devono essere univocamente identificabili con la sigla o la dicitura loro assegnata, riportata con scritta indelebile.

3. Le tubazioni interrate a servizio del trasporto dei solventi e dell'olio minerale bianco dai serbatoi ai reparti di produzione devono essere sottoposte a **prove di tenuta periodiche**, ripetute secondo la cadenza indicata al successivo **punto D3.1.10 del Piano di Monitoraggio e Controllo**. Il gestore deve conservare le relative certificazioni/attestazioni per almeno cinque anni.
4. In caso di ripresa dell'utilizzo del serbatoio interrato S13 (rigenerato nel 2012 e da allora mai utilizzato per effetto di mutate esigenze produttive), il gestore dovrà:
 - a) effettuare con congruo anticipo le opportune attività di verifica e taratura della centralina di controllo DOPA 6-I collegata al serbatoio in questione;
 - b) comunicare ad Arpae di Modena e Comune di Modena con **almeno 15 giorni di anticipo** la ripresa dell'utilizzo del serbatoio in questione, trasmettendo contestualmente copia della documentazione relativa al precedente punto a).

Dal momento della ripresa dell'utilizzo del serbatoio S13, il gestore sarà tenuto al pieno rispetto di quanto prescritto a suo riguardo nel Piano di Monitoraggio e Controllo di cui alla successiva sezione D3.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano.
3. rispettare i seguenti limiti:

Limite di zona		Limite differenziale	
Diurno (dBA)	Notturmo (dBA)	Diurno (dBA)	Notturmo (dBA)
70	60	5	3

Nel caso in cui nel corso di validità della presente autorizzazione venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n° 447/1995;

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose, in riferimento alla valutazione consegnata assieme alla domanda:

PUNTO *	POSIZIONE
CC1	confine nord
CC2	confine nord-est
CC3	recettore R2

RECETTORE *	POSIZIONE
R1	Abitazioni e un ristorante posti a nord-est, ad una distanza di 200 m dal perimetro aziendale
R2	Abitazione posta a nord, ad una distanza di circa 500 m dal confine aziendale, oltre terreni agricoli
R3	Abitazione posta a nord-ovest, a circa 400 m dalla sorgente esterna più vicina e a 200 m dal perimetro aziendale

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di diverse sorgenti sonore e/o di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare dovranno essere evitati

sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori e tutte le aree di deposito rifiuti devono essere pavimentate.

2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti (fissi o mobili) devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale devono essere seguite le modalità e le procedure definite dal Piano di Emergenza interno e dal Rapporto di Sicurezza già adottati da Scam S.p.A..
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Modena. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Modena la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. **Sei mesi prima della dismissione del sito**, il gestore dovrà realizzare e presentare ad Arpae di Modena e Comune di Modena uno **studio approfondito sulle caratteristiche chimiche del suolo e del sottosuolo**, che dovrà essere approvato dall'Autorità Competente, anche al fine di ripristinare il sito all'uso che sarà previsto per l'area in oggetto, che potrebbe non essere coincidente con quello attuale.
4. In fase di dismissione e smantellamento degli impianti e strutture, il gestore dovrà porre particolare attenzione alla rimozione dei serbatoi interrati e delle coperture in cemento amianto eventualmente ancora presenti.
5. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
6. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;

- svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
7. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpa di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpa		
Ingresso di materie prime e materiali ausiliari per produzione Fertilizzanti Organo-Minerali	procedura interna	in corrispondenza di ogni ingresso	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Ingresso di materie prime e materiali ausiliari per produzione Fitosanitari	procedura interna	in corrispondenza di ogni ingresso	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di reagenti per impianti di depurazione aria e acqua	procedura interna	in corrispondenza di ogni ingresso	triennale	elettronica / cartacea	annuale
Prodotto finito – Fertilizzanti Organo-Minerali	procedura interna	in corrispondenza di ogni carico in uscita	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Prodotto finito – Fitosanitari	procedura interna	in corrispondenza di ogni carico in uscita	biennale	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpa		
Prelievo di acque da pozzo n. 2	contatore volumetrico (CP2)	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Prelievo di acque da pozzo n. 3	contatore volumetrico (CP3)	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di acque di prima pioggia per la produzione di Fertilizzanti	contatore volumetrico (C4)	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di acqua da pozzi n° 2 e n° 3 per produzione di Fertilizzanti	contatore volumetrico (C7)	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di acqua da pozzi n° 2 e n° 3 per irrigazione	contatore volumetrico (C10)	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Prelievo di acque da acquedotto per usi civili	contatore volumetrico (C13)	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di acqua per linea antincendio	contatore volumetrico	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpa		
Consumo di energia elettrica Cabina B contatore generale (reparto Fertilizzanti)	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica "IGF" (Cabina B)	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica contatore "Mix Eirich" (Cabina B)	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica "Nastri Eirich" (Cabina B)	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica "torre" (Cabina B)	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica "big bags" (Cabina B)	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica "compressori" (Cabina B)	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica "uffici-mensa" (Cabina B)	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica Cabina C contatore generale (reparto Fitosanitari)	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica contatore "sistema antincendio" (Cabina C)	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica "compressori" (Cabina C)	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica "laboratorio e uffici" (Cabina C)	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Energia elettrica autoprodotta utilizzata internamente – impianto di cogenerazione	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Energia elettrica autoprodotta utilizzata internamente – impianto fotovoltaico	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano stabilimento	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di gas metano per produzione di Fertilizzanti	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di gas metano per produzione di Fitosanitari	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo di gasolio per mezzi di movimentazione interna	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno/interno	come da frequenza indicata al precedente punto D2.4.1	biennale	cartacea su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	annuale
Sistema di controllo funzionamento emissione E1/1 (filtro a tessuto + abbattitore ad umido)	rilevazione e registrazione	continua	biennale	elettronica o cartacea	---
Sistema di controllo funzionamento impianti di abbattimento	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliero	biennale	---	---
Verifica di funzionamento dei rilevatori automatici di polverosità delle emissioni	verifiche di funzionamento	biennale	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Capacità residua di adsorbimento del carbone attivo dell'impianto di abbattimento dell'emissione E5/2	verifica analitica	trimestrale	biennale	elettronica o cartacea	---

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

È consentito lo scarico in estensione di pubblica fognatura di acque reflue domestiche (**scarico S3**) e di acque meteoriche di seconda pioggia da pluviali e piazzale (**scarichi S1 e S2**), nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Concentrazione degli inquinanti in corrispondenza dello scarico S2 *	verifica analitica *	annuale	---	rapporti di prova	annuale
Concentrazione degli inquinanti in corrispondenza dello scarico S3 **	verifica analitica **	annuale	---	rapporti di prova	annuale
Concentrazione degli inquinanti a monte dell'impianto di depurazione biologico a servizio dello scarico S3 **	verifica analitica **	annuale (contestuale al controllo allo scarico S3)	---	rapporti di prova	annuale

* gli autocontrolli devono comprendere almeno le sostanze indicate ai punti 12, 13, 14, 15 e 16 della Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

** l'autocontrollo deve comprendere almeno questi parametri: materiali in sospensione, BOD₅, COD, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico.

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

Nell'installazione è presente un impianto biologico a fanghi attivi ad ossidazione totale per la depurazione delle acque domestiche. Il gestore deve curarne il corretto funzionamento.

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Funzionamento impianto di trattamento	controllo visivo	mensile	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica della funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	biennale		annuale

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	---	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	biennale	elettronica e/o cartacea, limitatamente agli interventi effettuati	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che causino variazioni acustiche significative	---	relazione tecnica di tecnico competente in acustica (da inviare ad Arpae e Comune)	biennale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	biennale	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti per tipi omogenei nelle rispettive aree/contenitori	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	biennale	---	---

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	biennale	elettronica e/o cartacea, anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Verifica del sistema di controllo automatico delle perdite da serbatoi interrati	controllo visivo	giornaliero	biennale	---	---
Prove di tenuta delle tubazioni interrate asservite al trasporto dei solventi e dell'olio minerale bianco	secondo procedura individuata	triennale	biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Concentrazione di inquinanti nelle acque da pozzo n° 1 e piezometro (parametri della Tab. 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06)	verifica analitica * **	annuale	biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

* dovranno essere determinati i seguenti parametri:

PARAMETRO	UNITÀ DI MISURA
Temperatura	°C
PH	---
Conducibilità elettrica	µS/cm
Ossidabilità Kübel	mg/L
Azoto ammoniacale	mg/L
Nitrati NO ₃ ⁻	mg/L
Boro	µg/L
Cianuri	µg/L
METALLI	
Arsenico	µg/L
Berillio	µg/L
Cadmio	µg/L
Cromo totale	µg/L
Cromo esavalente	µg/L
Ferro	µg/L
Mercurio	µg/L
Nichel	µg/L
Piombo	µg/L
Rame	µg/L
Selenio	µg/L
Manganese	µg/L
Zinco	µg/L
INQUINANTI INORGANICI	
Tutti	µg/L

PARAMETRO	UNITÀ DI MISURA
COMPOSTI ORGANICI AROMATICI	
Tutti	µg/L
POLICICLICI AROMATICI	
Benzo (a) pirene	µg/L
Benzo (b) fluorantene	µg/L
Benzo (k) fluorantene	µg/L
Benzo (g,h,i) perilene	µg/L
Indeno (1,2,3-c,d) pirene	µg/L
Sommatoria Benzo (b) fluorantene, benzo (k) fluorantene, Benzo (g,h,i) perilene, Indeno (1,2,3-c,d) pirene	µg/L
ALIFATICI CLORURATI	
Tutti (tranne cloruro di vinile)	µg/L
NITROBENZENI	
Tutti	µg/L
CLOROBENZENI	
Tutti	µg/L
FENOLI E CLOROFENOLI	
Tutti	µg/L
FITOFARMACI	
Tutti	µg/L
ALTRE SOSTANZE	
Idrocarburi totali (espressi come n-esano)	µg/L

** il campionamento dovrà essere eseguito secondo il Metodo EPA (EPA/540/S-95/504) per campionamento di acque di falda con sistema low flow, al fine di evitare la perturbazione della falda con trascinamento di particolato sospeso, oppure realizzando lo svuotamento della colonna di acqua almeno per 3 volte consecutivamente.

Inoltre, il campionamento dovrà prevedere la filtrazione e l'acidificazione in campo dell'aliquota destinata alla determinazione dei metalli sulla base delle indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità riportate nel documento n. 08/04/2008-0020925-AMPP 09/04/08-0001238 e riferito alle metodiche di pretrattamento di campioni di acque di falda prelevati in siti contaminati. Questa metodica consente di evitare falsi positivi indotti dall'analisi di metalli presenti come particolato sospeso o eventualmente trascinati dalle condotte in corrosione.

Infine, le analisi dovranno essere eseguite dopo aver effettuato uno spurgo del piezometro e del pozzo di opportuna durata, procedendo ai prelievi delle aliquote di acqua da analizzare dopo un periodo di quiete della durata di almeno 2 giorni.

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
Consumo specifico di materie prime (produzione di Fertilizzanti)	t / t	rapporto tra quantità di materie prime consumate e quantità di prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico di materie prime "più pericolose" (produzione di Fitosanitari) *	t / t	rapporto tra quantità di materie prime "più pericolose" consumate e quantità di prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico di solventi infiammabili (produzione di Fitosanitari)	t / t	rapporto tra quantità di solventi infiammabili consumati e quantità di prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico di solventi (produzione di Fitosanitari)	t / t	rapporto tra quantità di solventi consumati e quantità di prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo idrico specifico (produzione Fertilizzanti)	m ³ / t	rapporto tra volume di acqua consumato e quantitativo di prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo idrico specifico (produzione Fitosanitari)	m ³ / t	rapporto tra volume di acqua consumato e quantitativo di prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
Consumo specifico di energia elettrica (produzione Fertilizzanti)	kWh/t	rapporto tra il consumo di energia elettrica e il quantitativo di prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
	GJ/t			
Consumo specifico di energia elettrica (produzione Fitosanitari)	kWh/t	rapporto tra il consumo di energia elettrica e il quantitativo di prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
	GJ/t			
Consumo specifico di energia termica (produzione Fertilizzanti)	m ³ /t	rapporto tra il consumo di energia termica (gas metano) e il quantitativo di prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
	GJ/t			
Fattore di emissione di materiale particolare derivante dal Reparto Fertilizzanti	kg / t	rapporto tra il flusso di massa di materiale particolare contenuto negli effluenti gassosi derivanti dal reparto Fertilizzanti e il quantitativo di prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore di emissione di ammoniaca derivante dal Reparto Fertilizzanti	kg / t	rapporto tra flusso di massa di ammoniaca negli effluenti gassosi derivanti dal reparto Fertilizzanti e il quantitativo di prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale

* sono da intendersi come materie prime "più pericolose" quelle contrassegnate dalle frasi di rischio individuate nella **tabella di cui al punto 2. Quantitativi dell'Allegato 1 del D.M. n. 272 del 13/11/2014.**

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva. In questi casi, non si rende necessaria l'annotazione su "Registro degli autocontrolli" o con altra modalità di cui al precedente punto D2.4.6.

7. In caso di utilizzo di ammendanti, concimi organici, concimi compostati, matrici organiche o loro miscele, il gestore deve preventivamente dimostrare la rispondenza ai requisiti di cui al D.Lgs. 29 aprile 2007, n. 217 (disciplina dei fertilizzanti). In caso di non conformità, il gestore dovrà essere preventivamente autorizzato nel rispetto della normativa tecnica in materia di rifiuti.
8. Per l'impiego dei sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, si applicano le norme sanitarie di cui al Regolamento CE 1069/2009.
9. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
10. I certificati analitici relativi agli autocontrolli eseguiti sugli scarichi idrici devono essere conservati presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.
11. A cura del gestore, si deve provvedere al periodico espurgo e manutenzione dei sistemi di depurazione.
12. In relazione allo **studio sulle caratteristiche chimiche del suolo e del sottosuolo di cui al precedente punto D2.11.3**, si invita il gestore a valutare la possibilità di avviare sin d'ora una campagna conoscitiva, al fine di diluire nel tempo i relativi costi.
13. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
14. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
15. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
16. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
17. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, lì

Protocollo n. _____ del _____

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.